

## Cultura

# Libri

### Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Michael Braun**, del quotidiano tedesco Die Tageszeitung.

**MARCO IEZZI,  
TONIA MASTROBUONI**  
**Gioventù sprecata**

**Laterza, 193 pagine, 16,00 euro**

Il titolo non lascia dubbi sugli esiti del viaggio intrapreso da Iezzi e Mastrobuoni per scandagliare le condizioni di vita di chi ha la sfortuna di essere giovane nell'Italia del nuovo millennio. La scuola, l'università, il mercato del lavoro, il problema della casa, le politiche per la famiglia, il sistema pensionistico: l'Italia investe poco e male su chi dovrebbe garantire un futuro al paese. Ci vuole un libro per raccontarci questo? Non lo sanno già i bambini che i giovani sono fregati in partenza nell'Italia gerontocratica? Lo sanno certo - ma il libro è ugualmente prezioso. Nella prima parte analizza con dati precisi la condizione di chi oggi ha trent'anni; nella seconda presenta esempi di chi ce l'ha fatta. Peccato che spesso e volentieri i giovani in carriera facciano strada all'estero, in paesi dove non è richiesto un santo in paradiso, né un "calcio nel sedere". Infine nella terza parte il libro dà la parola a qualche grande vecchio - Margherita Hack, Dario Fo e Andrea Camilleri - per fare un confronto intergenerazionale tra chi è giovane oggi e chi lo era settant'anni fa. Naturalmente anche loro hanno dovuto lottare con mille difficoltà ma almeno in quei tempi c'era una cosa che oggi sembra mancare: un futuro.

### Dalla Francia

## Dalla resistenza all'edicola

**Una biografia del fondatore di Libération quando non era ancora un quotidiano**

C'è stata un primo Libération legato alla resistenza. Il quotidiano di oggi, nato nel 1973, ha ripreso il nome del movimento clandestino, diventato giornale nel dopoguerra e scomparso nel 1964. Entrambi sono considerati di sinistra, ma i punti di contatto si fermano qui. Il primo Libération deve tutto al suo fondatore, dandy, giornalista, ministro e deputato. Nella biografia *Emmanuel d'Astier de la Vigerie*, il nipote Geoffroy completa il lavoro del giornalista Jean-Pierre Tuquoi e dello storico Laurent Douzou.

Se d'Astier avesse appoggiato il governo di Vichy non si sarebbe stupito nessuno, viste



Parigi, 1944

le sue origini aristocratiche. Ma il suo animo ribelle lo portò altrove. Dopo la liberazione De Gaulle lo nominò ministro. Ma lo stesso animo lo spinse a

rompere con il generale e a dirigere il suo giornale con spirito indipendente.

**Laurent Joffrin,  
Libération**

### Il libro Goffredo Fofi

## Tra etica ed estetica



**LEV TOLSTOJ**  
**Che cos'è l'arte**  
*Donzelli, 250 pagine,  
17,50 euro*

Splendida idea, quella di ripubblicare questo saggio a cent'anni dalla morte del grande russo, contro il quale si sono scagliati migliaia di artisti e professori accusandolo delle peggiori cose. È, in ogni caso, fondamentale leggerlo, almeno a un certa età, per liberarsi dalle idee estetizzanti e narcisiste o bassamente mercantili che affliggono tanta parte dell'arte

contemporanea, anche se oggi i nemici di Tolstoj non stanno certo tra i sostenitori dell'arte per l'arte ma tra quelli - che sono migliaia e migliaia, che fanno parte e che quasi completano l'industria della "cultura di massa" - dell'arte come strumento economico e spettacolare, il cui primo principio è di "vendere" consolandolo e abbruttendo.

Tolstoj privilegia l'etica sull'estetica, condanna l'estetica (quella moderna, non è sempre stato così) come esempio di nichilismo

evidente, ne ridiscute i fini e di conseguenza il rapporto tra i fini e i mezzi così come ha fatto a proposito di morale e di politica. Il bello deve tornare in rapporto diretto con il vero e con il giusto.

Questo discorso è ampio e articolato, e forse è più convincente oggi di ieri. E naturalmente Tolstoj non poteva che applicare alle proprie opere queste conclusioni, dando vita infine a un capolavoro come *Resurrezione*, ovviamente invisato ai privilegiatori dell'estetico. ♦